

TIM: liceziamento politico di un sindacalista?

n nove.firenze.it/settore-telco.htm



Economia

Il caso che scuote il settore Telco a Firenze: l'attività sindacale nel mirino



Quanto è davvero sicuro il proprio posto di lavoro nell'era del controllo digitale totale? Se un tempo il licenziamento per giusta causa richiedeva mancanze gravi e reiterate, oggi sembra che la soglia della tolleranza aziendale si sia assottigliata fino a diventare un'arma di precisione chirurgica per eliminare il dissenso. Il licenziamento in tronco di **Simone Vivoli**, delegato storico e **Segretario Nazionale della FLMUniti-CUB**

presso la sede TIM di Firenze, non è solo una sanzione disciplinare: è un caso studio sulla sproporzione del potere e sulla fragilità dei diritti dei lavoratori nelle grandi aziende strategiche. Un caso che ci costringe a chiederci se la "fiducia" sia diventata un concetto unidirezionale, usato per blindare il comando e silenziare la tutela dei diritti.

I dati tecnici alla base del provvedimento disciplinare notificatogli il 13 maggio 2026 appaiono a un'analisi obiettiva. La contestazione di TIM si basa su un'attività di monitoraggio capillare che ha isolato otto email inviate tra l'8 gennaio e il 7 aprile 2026. Scomponendo il "corpo del reato":

- **Frequenza:** Una media di una email ogni dieci giorni.
- **Impatto temporale:** Circa 1-2 minuti per ogni comunicazione.
- **Bilancio complessivo:** 15 minuti totali di "tempo sottratto" in un intero trimestre lavorativo.

Dinanzi a tali cifre, le motivazioni dell'impresa parlano di "danno alla produzione" e di "mancanza della prestazione". Non esiste però evidenza segnalata dai responsabili diretti di un calo misurabile della produttività. Infatti, sottolineano dalle sigle sindacali, siamo di fronte ad "*accuse del tutto pretestuose*", dove la sanzione massima – l'espulsione definitiva dal ciclo produttivo – viene applicata per un'inezia cronometrica che in qualsiasi altro contesto verrebbe ignorata. Paradosso quando si analizzano i regolamenti interni di TIM.

Le norme aziendali sull'utilizzo della posta elettronica prevedono esplicitamente la possibilità di un "*uso privato residuo*" dei servizi interni. Eppure, l'azienda ha invocato la "rottura del vincolo fiduciario". La norma sull'uso residuo diventa così una trappola: una concessione teorica che si trasforma in capo d'accusa selettivo, creando uno stato di *precarizzazione permanente*.

Perché proprio **Vivoli**? La risposta risiede nel contenuto di quelle otto email e nella sua attività come Segretario Nazionale FLMU-CUB. **Vivoli** stava fornendo assistenza sindacale a un ex dipendente TIM, ora transitato in **FiberCop** a seguito dello smembramento dell'azienda, che necessitava di recuperare documenti personali fondamentali come le buste paga.

I contenuti delle email contestate però *non avrebbero alcun rapporto con l'attività di conciliatore* nelle procedure sindacali svolta da **Vivoli**. Non vi era, dunque, alcun "conflitto funzionale" né alcuna esortazione ad azioni contro la società. Si trattava di pura solidarietà amministrativa tra lavoratori.

La reazione della base è stata unitaria. Le sigle FLMU-CUB, SNATER, COBAS del lavoro privato e CISAL Comunicazione hanno lanciato un segnale di resistenza, al grido di: *"Alziamo la testa: toccano uno, toccano tutti"*.

La mobilitazione è stata fissata per *martedì 19 maggio*. I lavoratori incroceranno le braccia per due ore a fine turno. Il cuore della protesta sarà a Firenze, con un presidio davanti alla sede TIM-FIBERCOP di **viuzzo dei Bruni** a partire dalle ore 14:30. Non è solo una richiesta di reintegro, ma un atto di difesa della dignità collettiva contro quella che viene percepita come una "epurazione" mirata. Secondo la Federazione Toscana P.CARC, il *caso Vivoli* è un sintomo della fase terminale della crisi del sistema capitalista, dove la competitività si gioca sulla compressione dei costi vivi, inclusa la sicurezza e la libertà di critica.

Mentre i sindacati preparano le carte per impugnare un provvedimento sproporzionato, resta aperta una domanda provocatoria: l'azienda può monitorare ogni secondo del tuo tempo per punirti?

Notizie correlate

- Il centro di Firenze ancora senza internet e telefono
- 40 anni di Internet in Italia: una storia che passa da Pisa

Tag

In evidenza